



5 per mille

Un gesto che non costa nulla, ma può donare molto a chi non ha nulla.

Anche quest'anno il momento della dichiarazione dei redditi può diventare un'occasione concreta di solidarietà grazie alla destinazione del cinque per mille. Caritas Ambrosiana ha scelto di indicare con chiarezza come verranno utilizzati i fondi raccolti attraverso questo importante strumento: saranno destinati al Rifugio Caritas, il dormitorio inaugurato 15 anni fa vicino alla Stazione Centrale di Milano. Il Rifugio Caritas non è soltanto un tetto sopra la testa e un letto caldo per

chi è costretto a vivere in strada. È soprattutto un luogo dove poter ricominciare e avere una seconda opportunità quando la vita diventa particolarmente difficile. Grazie alla rete di servizi della Caritas, il Rifugio diventa infatti un vero trampolino verso il reinserimento nella società. Qui non ci si limita ad accogliere le persone, ma si lavora per accompagnarle in un percorso di ripartenza. Si promuove la riqualificazione professionale, si sostiene la ricerca attiva di un lavoro e si cerca di ricostruire quelle relazioni familiari che spesso si sono interrotte nel tempo. Allo stesso tempo

si aiuta a ritrovare i normali ritmi di vita e un equilibrio psicologico, perché quando si perdono la casa, il lavoro e gli affetti è necessario un periodo di riambientamento per recuperare serenità e forza per uscire dalla condizione di senza dimora. Donare il cinque per mille a Caritas Ambrosiana significa quindi offrire un aiuto concreto alle centinaia di persone che ogni anno trovano nel Rifugio Caritas una seconda possibilità per tornare a costruire e vivere una vita normale. Può utilizzare il modulo allegato alla rivista per donare un futuro migliore alle persone senza dimora.

COME AIUTARE CARITAS AMBROSIANA

DONAZIONI

Puoi effettuare una offerta nei seguenti modi:

- C/C presso Banco BPM intestato a Fondazione Caritas Ambrosiana ONLUS. IBAN IT82050340164700000064700 - BIC BAPPIT21G57
- Presso l'Ufficio Raccolta Fondi in via S. Bernardino, 4 - Milano dal lunedì al giovedì ore 9,30/12,30 e ore 14,00/17,00; venerdì ore 9,30/12,30
- Con carta di credito collegandosi al sito <https://donazioni.caritasambrosiana.it>

L'offerta è detraibile/deducibile fiscalmente

Per qualsiasi informazione:

Numero dedicato ai donatori di Caritas Ambrosiana: 02.40703424
Dal lunedì al sabato dalle ore 10.00 alle ore 20.00

FAI LE OFFERTE TRAMITE BONIFICO?

Per motivi di privacy le banche non ci inviano i dati di chi fa un bonifico per sostenere i nostri progetti. Se vuoi ricevere la ricevuta fiscale o il ringraziamento per la tua donazione contatta lo 02.40703424. Puoi anche inserire nella causale del bonifico il codice offerente che trovi sul bollettino allegato alla rivista.

Caritas Ambrosiana PROGETTI

Rivista trimestrale della Caritas Ambrosiana
www.caritasambrosiana.it
caritas@caritasambrosiana.it

Direttore responsabile
Luciano Gualzetti

Redazione
Via S. Bernardino, 4
20122 Milano
Tel. 02.76.037.1

Hanno collaborato a questo numero
Alessandro Comino, Donatella Ripamonti, Greta Di Padova

Immagini
Archivio Caritas, CRS

Stampa
Graphicsalve SPA - Via dei Livelli di Sopra, 6/a, 24060 Villa Landri (BG)
Registrazione al tribunale di Milano al n. 92 del 16/02/2004

Caritas Ambrosiana PROGETTI

Clinica per mamme e bambini a Gaza

Anno XXIII - N. 78 - Aprile 2026



L'editoriale di Erica Tossani e don Paolo Selmi

Purtroppo, mentre scriviamo questo breve editoriale, quella che spesso viene definita la "terza guerra mondiale a pezzi" aggiunge un nuovo tassello alla lunga e dolorosa lista dei conflitti che attraversano il nostro pianeta. L'apertura del fronte iraniano, con l'attacco degli Stati Uniti e di Israele, mostra ancora una volta quanto sia difficile vedere diminuire le zone di guerra. Sempre più spesso accade che, mentre un conflitto sembra avviarsi verso la conclusione, un altro si accenda quasi subito altrove. È il segno di un mondo in cui le vie del dialogo e della diplomazia

vengono percorse sempre meno. La pace rischia così di apparire come la nuova utopia di questo secolo. E viene spontaneo chiedersi se l'umanità sia davvero capace di imparare dagli errori e dagli orrori del passato. Non possiamo però rassegnarci. Come cittadini liberi abbiamo il dovere di cercare e testimoniare la pace, mostrando la nostra indignazione di fronte a chi, incurante delle sofferenze dei più deboli, sceglie la strada della forza e della violenza per imporre le proprie idee, accaparrarsi risorse o accrescere il proprio potere. Come Caritas siamo da sempre impegnati

per la pace: non solo portando aiuto, ma lavorando per rimuovere le cause delle disuguaglianze e delle ingiustizie sociali, ma anche promuovendo la cultura della pace. Senza speranza e prospettive per il futuro, soprattutto i più giovani rischiano di ripiegarsi in un individualismo che indebolisce le nostre comunità. Per questo pregare, sostenere e rivendicare la pace è un impegno che ci interpella. Perché quel semplice invito a "scambiarci un segno di pace" possa diventare, anche nella vita di ogni giorno, l'orizzonte verso cui camminare insieme.



**Clinica
materno
infantile**



**Aiuti
invisibili
quotidiani**



**5 per
mille**



Clinica materno-infantile

A Gaza le strutture mediche sono state distrutte o danneggiate e le future mamme non possono accedere all'assistenza sanitaria. Caritas Gerusalemme ha deciso di portare avanti un importante progetto.

In una terra segnata da anni di conflitto, povertà e instabilità, prendersi cura dei più fragili significa spesso salvare vite. È con questo obiettivo che Caritas Gerusalemme gestisce strutture sanitarie e programmi dedicati alle persone più vulnerabili, tra cui una clinica materno-infantile che offre assistenza a donne in gravidanza, neomamme e bambini piccoli nella Striscia di Gaza. In un contesto dove il sistema sanitario è stato gravemente danneggiato dalle guerre e dalle difficili condizioni economiche, l'accesso alle cure è diventato sempre più complicato. Molte strutture mediche sono state distrutte o funzionano solo parzialmente, mentre la popolazione deve fare i conti con la carenza di farmaci, di attrezzature e di personale sanitario. In questo scenario, la presenza delle cliniche di Caritas Gerusalemme rappresenta, per migliaia di famiglie, un punto di riferimento essenziale. Un progetto recente ha rafforzato ulteriormente queste attività con la creazione di una nuova unità medica materno-infantile nel quartiere di al-Zeitoun, a Gaza City. La struttura, di circa 220 metri quadrati, comprende un poliambulatorio, un dispensario farmaceutico, spazi di attesa e un'area protetta dedicata alle attività di sostegno e

di incontro tra mamme e bambini. Grazie a questo intervento si stima di poter raggiungere oltre 10.500 beneficiari diretti e circa 50mila beneficiari indiretti tra familiari e membri della comunità. L'obiettivo principale della clinica materno-infantile è prendersi cura della salute delle donne e dei bambini fin dai primi momenti della vita, offrendo visite ginecologiche e pediatriche, assistenza alla gravidanza, controlli post-natali e supporto sanitario per i neonati. Le équipes mediche lavorano per garantire cure di base e prevenzione, ma anche per intervenire quando emergono situazioni di malnutrizione o malattie legate alle condizioni di vita difficili che le persone che vivono nella striscia di Gaza sono costrette ad affrontare quotidianamente. La struttura non è soltanto un ambulatorio medico, ma è pensata come uno spazio di accompagnamento per le famiglie. Accanto alle visite e ai trattamenti sanitari, vengono organizzati momenti di formazione per le mamme, incontri informativi sulla salute materna e infantile e attività di sostegno psicologico. In contesti segnati dalla guerra e dagli sfollamenti, infatti, il trauma e lo stress colpiscono profondamente soprattutto le donne e i bambini. Per questo i programmi della clini-

ca includono anche percorsi di supporto psicosociale e attività di gruppo pensate per aiutare le famiglie a elaborare le esperienze vissute. Caritas Ambrosiana ha scelto di sostenere questo importante progetto raccogliendo fondi per poter donare visite ginecologiche pre parto, ecografie pre natali, terapie per bambini malnutriti e cicli di controlli post parto per le neo mamme e i neonati. È possibile sostenere il progetto seguendo le indicazioni contenute nel materiale allegato alla rivista. Nel contesto di Gaza ogni intervento può fare la differenza: fornire una visita medica durante la gravidanza, distribuire integratori o latte artificiale per i neonati, garantire ecografie prima del parto significa proteggere la vita in un contesto estremamente rischioso per i più fragili. Non si tratta solo di cure mediche, ma di restituire dignità e speranza a famiglie che spesso hanno perso quasi tutto. In una terra ferita dalla violenza e dalle crisi umanitarie, prendersi cura di una madre e del suo bambino significa anche prendersi cura del futuro. Perché ogni bambino che nasce e cresce in salute rappresenta una piccola promessa di speranza per tutta la comunità.



Aiuti invisibili quotidiani

La povertà non è solo mancanza di denaro: è solitudine, fragilità, perdita di fiducia. Sostenere il Fondo Progetti Caritas significa aiutare le persone a ritrovare una speranza per il futuro perché la povertà è un fenomeno complesso.

Quando si parla di povertà, l'immagine che spesso viene in mente è quella di una persona in fila per un pasto caldo o di qualcuno che cerca un letto per la notte. Sono gesti essenziali, che salvano dalla solitudine e dall'emergenza immediata. Ma raccontano solo una parte della realtà. La povertà, infatti, è quasi sempre un fenomeno multidimensionale. Non riguarda solo la mancanza di denaro o di beni materiali, ma è il risultato di una somma di fragilità: la perdita del lavoro, una separazione familiare, problemi di salute, l'isolamento sociale, difficoltà linguistiche o burocratiche, la mancanza di una rete di relazioni. Quando questi fattori si intrecciano, uscire dalla marginalità diventa molto più difficile. C'è chi scivola lentamente nella povertà dopo una crisi economica, c'è chi perde il lavoro e la sicurezza di poter mantenere la propria famiglia, c'è chi deve affrontare una malattia e non ha le risorse per pagarsi le cure, ci sono persone che arrivano da altri Paesi e che, oltre alle difficoltà economiche, devono affrontare barriere culturali e amministrative. E ci sono anche famiglie che, pur lavorando, non riescono più a sostenere il costo della vita. Dietro ad ogni situazione c'è una

storia diversa, fatta di ostacoli spesso invisibili agli occhi di chi guarda da fuori. Per questo chi ogni giorno lavora accanto alle persone più fragili sa che non basta rispondere all'emergenza. Servono percorsi più lunghi, più pazienti, spesso meno visibili. Significa accompagnare qualcuno nella ricerca di un lavoro, sostenere la formazione, ricostruire relazioni familiari o sociali, aiutare a orientarsi tra le opportunità e i diritti previsti dallo Stato. Significa, in altre parole, restituire alle persone strumenti e fiducia per rimettersi in piedi. Molte di queste iniziative non fanno clamore. Non finiscono sui giornali e non diventano campagne mediatiche. Sono progetti silenziosi ma fondamentali: percorsi di reinserimento lavorativo, accompagnamenti educativi, sostegni alle famiglie in difficoltà, interventi che ricostruiscono legami e opportunità. È un lavoro fatto di incontri, di ascolto, di piccoli passi che nel tempo possono cambiare il destino di una persona o di una famiglia. Chi opera in questo ambito racconta spesso che il primo bisogno non è solo materiale. È sentirsi visti, ascoltati, riconosciuti. Perché la povertà non priva soltanto delle risorse economiche: spesso porta con sé vergogna, isolamento, perdita di fiducia. Una persona che chiede aiuto non ha bisogno solo di

un servizio, ma di qualcuno che creda nella possibilità di ricominciare. È proprio per sostenere questo lavoro quotidiano e spesso invisibile che esiste il Fondo Progetti Caritas. Un fondo che permette di finanziare interventi concreti a favore delle persone più vulnerabili, sostenendo attività che vanno oltre l'assistenza immediata e puntano alla ricostruzione di un progetto di vita. Donare a questo fondo significa contribuire a un modo diverso di affrontare la povertà: non solo tamponare le emergenze, ma investire in percorsi di cambiamento. Significa aiutare una persona non soltanto a superare la giornata, ma a costruire il giorno dopo. In fondo, ogni gesto di solidarietà ha un valore che va oltre l'aiuto immediato. È un segnale che dice a qualcuno: non sei solo. Ed è proprio da questa consapevolezza che spesso nasce la forza per ricominciare. In un tempo in cui le difficoltà sociali si fanno sempre più complesse, sostenere questi progetti diventa un gesto di responsabilità collettiva. Perché dietro ogni situazione di fragilità non c'è solo un bisogno urgente, ma una storia che chiede di essere accompagnata verso una nuova possibilità. Grazie e chi sceglie di avere fiducia in noi e nel nostro modo di operare e che sceglie di stare accanto agli ultimi.